

## *Newsletter dell'Associazione Italiana di Psicogeriatría*

**Marzo 2010**

Care colleghe e cari colleghi dell'AIP,

un cordiale saluto ed il tradizionale augurio di buon lavoro.

Siamo alle battute finali per l'organizzazione del nostro 10° Congresso Nazionale, dove conto di vedervi per celebrare assieme i dieci anni di vita dell'AIP. Avete certamente ricevuto il programma definitivo (se qualcuno l'ha perso può richiederlo alla nostra segreteria); gli argomenti discussi sono moltissimi, compressi in un tempo ridotto (poco più di due giorni di lavori). Qualcuno si è amichevolmente lamentato perché si sente costretto a fare un esercizio di... stakanovismo; ritengo che se uno si allontana dalle proprie incombenze consuete lo fa per portare a casa nuove idee, progetti, indicazioni. E il nostro congresso ne è pieno! Oltre ai molti ed importanti argomenti clinici, ricordo che dovremo discutere un documento sulla comunicazione della diagnosi (attendo dai soci indicazioni e suggerimenti) ed uno sulle modalità per il riconoscimento dei disturbi cognitivi tra le cause per l'invalidità civile.

In questi giorni riceverete anche il nuovo numero di Psicogeriatría, sempre più ricco di informazioni e di dibattiti; ricordo ancora che la rivista è aperta al contributo di tutti.

La vita della nostra Associazione continua con vivacità; sono rimasto piacevolmente sorpreso dall'aumento del numero degli abstract per il congresso (ben oltre 100), segno di attenzione alle nostre problematiche e di voglia di inserirsi nelle tematiche psicogeriatriche più vive. Inoltre sono molto numerosi i progetti di incontri organizzati dalle sezioni regionali per i prossimi mesi (ha iniziato qualche giorno fa il Lazio con un corso a Latina di elevata qualità clinica e scientifica).

Alla fine di marzo ci saranno le elezioni in molte Regioni. Invito i soci a cogliere l'occasione della campagna elettorale per attirare l'attenzione dei candidati sulle problematiche dell'assistenza agli anziani. Poi, come di consueto, non tutte le promesse verranno mantenute; non possiamo però tirarci indietro in questo momento. Dobbiamo infatti ricordare che è un segno di civiltà garantire un'assistenza adeguata all'anziano, compiendo scelte che diventano ancor più importanti proprio in un momento di difficoltà economica. E la politica deve portare il Paese verso scelte di responsabilità civile, guidando il sentire comune e non facendosi condizionare dalla indistinta posizione espressa dai sondaggi. Nessuno deve scoraggiarsi: il nostro compito sembra diventare ogni giorno più difficile, però se guardiamo con lucidità al recente passato troviamo numerose tracce che dimostrano i risultati ottenuti con il nostro lavoro. Indipendentemente dal colore dei governi nazionali, regionali o locali, la pressione dei medici per una sanità ed un'assistenza più vicina alle persone anziane è sempre stata premiata da successi più o meno grandi.

Concludo questo saluto riferendo quanto mi è capitato questa mattina, poco prima di scrivere questo messaggio ai soci, in chiesa durante la celebrazione della messa. Un alpino di 87 anni è stato colpito da ictus con perdita di coscienza. Sono rimasto ammirato della velocità dei soccorsi pubblici (il 118), dalla loro qualità sul piano clinico e dall'abbondanza di mezzi tecnici, ma anche dalla partecipazione di molti per facilitare gli interventi degli addetti. Un segnale di civiltà, pubblico e privato: a nessuno è venuto in mente di dire che si spendevano soldi, energie ed impegno a favore di un vecchio. Anzi, osservando con attenzione quanto si muoveva attorno mi è sembrato di cogliere una particolare determinazione da parte di tutti, proprio perché si voleva salvare una vita che valeva molto (un alpino reduce dalla campagna di Russia è un pezzo di storia importante per la comunità). Non voglio peccare di ottimismo immotivato; però, fino a che assisteremo a questi segnali positivi possiamo guardare al futuro senza angoscia.

Con il più cordiale saluto  
*Marco Trabucchi*